

## Un autore marinaro e filo-scandinavo

Quando abbiamo iniziato a pensare a questo libro per festeggiare i primi settant'anni di Franco Perrelli, nel contattare amici e colleghi ci siamo subito resi conto di quanto fosse difficile circoscrivere i suoi studi e i suoi svariati interessi a pochi ambiti privilegiati. Forse è proprio grazie allo spirito marinaro di Venezia e Bari, sua città natale la prima, di formazione e di vita la seconda, che Franco ha potuto indagare con curiosità avventurosa campi così diversi e apparentemente distanti tra loro, per tracciare nuove rotte e far emergere collegamenti inediti in ambiti teatrali apparentemente consolidati.

Professore Ordinario di Discipline dello Spettacolo all'Università di Torino (e da un paio di anni a Bari), inizia il suo percorso accademico in modo anomalo. Si laurea all'Università di Bari e si specializza a Roma "La Sapienza" in Filosofia, mentre studia la pratica teatrale e intraprende una breve ma significativa carriera come regista. Dopo aver insegnato materie storico-teatrali all'Accademia di Belle Arti di Lecce, nel 1998 diventa professore Associato all'Università di Torino. Nel corso degli anni, le sue cariche accademiche si fanno sempre più rilevanti: per non elencare che le più considerevoli (e sicuramente ne dimentichiamo qualcuna), è coordinatore della Scuola di Dottorato in Discipline Artistiche, Musicali e dello Spettacolo, è presidente del Consiglio di Corso di Studi del Dams, dirige la Consulta Universitaria del Teatro, è Vicedirettore del Dipartimento di Studi Umanistici, fa parte del Senato accademico dell'Università di Torino, è membro del Gev 10 per la Vqr.

Per gli incarichi istituzionali Perrelli non rinuncia affatto alla ricerca, che resta il suo campo privilegiato d'interesse. Si occupa del teatro scandinavo, diventando in particolare uno specialista riconosciuto a livello internazionale di Ibsen e Strindberg, ai quali dedica monografie e articoli magistrali, si interessa della regia "prima della regia", accendendo un dibattito assai controverso e quanto mai stimolante, affronta temi di

filosofia teatrale culminati nella pubblicazione di *Poetiche e teorie del teatro* nel 2015, è attento alla prassi attorica soprattutto ottocentesca, in particolare fra Italia e paesi nordici. Si dedica anche allo studio dei maestri della ricerca teatrale novecentesca (per cui riceve il Premio Pirandello nel 2009) e alla storia della scenografia, oggetto dei suoi interessi fin dall'epoca dell'Accademia di Belle Arti. Il manuale che ha pubblicato sull'argomento è oggi arrivato, se non abbiamo perso i conti, alla diciannovesima ristampa. Un record in un ambito come quello teatrologico.

Grazie alle sue ricerche nel 2014 riceve il prestigioso premio Strindberg (Strindbergspriset) conferito dalla Strindbergssällskapet di Stoccolma, una delle più antiche società letterarie svedesi, fondata nel 1945 per promuovere la conoscenza della vita e dell'opera del grande letterato scandinavo, un premio che, per esempio, è stato attribuito a Ingmar Bergman. Di recente Perrelli ha firmato un contratto con i Meridiani Mondadori per la pubblicazione delle opere teatrali di Ibsen. Di Ibsen, Strindberg e altri autori nordici quali Kaj Munk e Jon Fosse, ha dato alle stampe le traduzioni di diversi scritti. In effetti, la sua attività di traduttore ha costituito un polo costante e consistente negli anni, ed è stata spesso direttamente finalizzata alla messinscena (le sue traduzioni hanno costituito il punto di partenza per le regie di importanti *metteurs en scène* come Lavia, Bernardi, Pagliaro).

A ben guardare, oltre alla funzione quasi di *Dramaturg*, intrattiene rapporti ravvicinati con la scena anche sotto altri aspetti, per esempio, con lo Stabile di Torino e con l'Odin Teatret, ma nel contempo dimostra una certa insofferenza verso la *performance* (o forse, più che altro, verso la sua teorizzazione), dalla quale, per così dire, tiene le distanze.

Un argomento a parte, ma senz'altro spia dell'indole liberale di Franco, è la sua intensa attività editoriale come direttore scientifico di riviste e ideatore di collane, condotte in autonomia o con altri. Se tra gli innumerevoli studenti non è possibile identificare veri e propri allievi, la cura spesa per i periodici «North West Passage» e «Il castello di Elsinore» o per *Visioni teatrali*, *StudioDams*, *Percorsi e dimensioni del teatro*, tutte serie di diversi editori, dimostra come il suo magistero si espliciti spesso in modo indiretto e inaspettato, per esempio sollecitando ricerche, suggerendo ad amici e studiosi tematiche che ne possano esprimere le capacità, o nuove sfide.

Alla fine della carriera accademica, Franco è tornato, sia pure solo nell'attività didattica, alla filosofia dalla quale era partito, accettando,

Un autore marinaro

fra l'altro, un inse-  
grande seguito fra  
una scelta oculata  
grande regista, sia  
ci inizino in ambi-  
concetto astratto  
quando chiacchi-  
verso parole astr-  
come i testi bibli-  
sue allegorie con-  
da comico profe-

Abilissimo ne  
tare i conflitti. N  
importante (in q  
duro e netto), m  
tano lo scontro  
caso sa glissare d  
questa dote - in  
ita" - gli ha pe  
dalla vicinanza  
di mestiere. No  
l'accademia son  
del vulcanico R  
ma - diciamolo  
sario, di eromp

Le quattro tema  
le abbiamo scel  
chiesto agli am  
intervento su u  
so in: Teatro e  
Actor. Inoltre,  
intervento in-  
introduttivo in-  
Ad essere s  
sono andate s  
ti, modifich  
alcun

fra l'altro, un insegnamento di Estetica all'Università di Bari che ha un grande seguito fra gli studenti. Non siamo convinti, però, che sia stata una scelta oculata, perché, in fondo, Franco resta, a nostro parere, un grande regista, sia pure *sui generis*. Nonostante i suoi studi accademici inizino in ambito filosofico, è un "filosofo teatrale": trasforma ogni concetto astratto in immagine, sia quando tiene una conferenza che quando chiacchiera con gli amici. Non espone quasi mai un'idea attraverso parole astratte, ma dà loro un "corpo": si esprime per allegorie, come i testi biblici o come l'arte gotica; solo che frammezza sempre le sue allegorie con un'ironia e anzi, spesso, con una comicità esilarante, da comico professionista, più che da regista.

Abilissimo nella mediazione, non di rado, usa le sue battute per evitare i conflitti. Non che non combatta quando c'è di mezzo un obiettivo importante (in quei casi, si espone senza mezzi termini e in modo anche duro e netto), ma sa distinguere molto bene tra le questioni che meritano lo scontro e le circostanze su cui scivolare, e in questo secondo caso sa glissare con una *nonchalance* invidiabile. Probabilmente proprio questa dote – in parte frutto di natura ma in gran parte anche "costruita" – gli ha permesso di sopravvivere e persino di trarre giovamento dalla vicinanza con Roberto Alonge, noto (ed acutissimo) provocatore di mestiere. Non c'è dubbio che i loro due modi di affrontare la vita e l'accademia sono sempre stati molto diversi, e dunque dalla prospettiva del vulcanico Roberto, Franco poteva risultare sin troppo diplomatico, ma – diciamolo esplicitamente – un diplomatico capace, quando necessario, di erompere in esplosioni piuttosto intense e vivaci.

Le quattro tematiche che ci sembrano prevalenti nella ricerca di Perrelli le abbiamo scelte come linee-guida del volume, nel senso che abbiamo chiesto agli amici studiosi a cui si devono i contributi di centrare il loro intervento su uno dei quattro argomenti. Il libro è dunque suddiviso in: *Teatro e letteratura nordici*, *Teorie e poetiche del teatro*, *Regia e Actor*. Inoltre, abbiamo chiesto ai registi con i quali ha collaborato un intervento un po' più libero, e il risultato è stato una sorta di cappello introduttivo intitolato *Testimonianze*.

Ad essere sinceri, come sempre accade in ambito teatrale, le cose non sono andate proprio in modo così ordinato. Ci sono stati vari slittamenti, modifiche in corso d'opera, alcuni artisti sono finiti tra gli studiosi, alcuni studiosi tra gli artisti, qualche autore ce lo eravamo dimentica-



to in principio e lo abbiamo inserito al volo, un capitolo (non diremo quale) è stato incluso per necessità dopo che gli interventi erano già stati scritti... ma alla fine ci pare che il tutto risulti piuttosto coerente. È sorprendente che nessuno, ma proprio nessuno, dei quaranta autori (se abbiamo fatto bene i conti) si sia tradito, lasciando intuire a Perrelli, prima del tempo, che stavamo costruendo questo volume. E ai quaranta autori va aggiunto un amico editore, Piero Cappelli, muto più di tutti.

*Simona Brunetti, Armando Petrini, Elena Randi*